SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 11

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 22 febbraio 1980)

INDICE

ANDERLINI: Per conoscere la ragione per la quale l'ISTAT non ha istituito in Umbria un Ufficio regionale di statistica dopo che, per tutte le altre regioni, si è provveduto ad analoga istituzione sulla base degli orientamenti e della legislazione in atto (504) (risp. BRESSANI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . . . . . *Pag.* 282

BACICCHI: Per conoscere i risultati dell'esame in corso tra l'Amministrazione dei monopoli di Stato ed i rappresentanti sindacali per determinare i programmi di assunzione di personale presso gli stabilimenti dell'azienda « Manifattura tabacchi triestina » (646) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 283

BOLDRINI, CIPELLINI: Per conoscere i motivi per i quali sono stati ridotti i comandi agli insegnanti dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia (277) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 283

BOLDRINI, GHERBEZ Gabriella: Perchè le decisioni della Commissione per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste siano comunicate anche agli interessati o ai comuni di residenza (184) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 284

BONDI, TEDESCO TATO' Giglia: Per conoscere i motivi per i quali non sono state accolte le richieste di autonomia del liceo classico di Cortona, sezione staccata del liceo di Arezzo (481) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . 285

COLELLA: Misure da adottare per provvedere allo stato di disagio in cui si trovano gli studenti del comune di Pagani (Salerno) (513) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 286

DAMAGIO: Provvedimenti da adottare per un sollecito inizio dei lavori per la realizzazione della diga Disueri nel territorio del comune di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta (306) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 287

FABBRI: Sulla grave denuncia del Comitato difesa consumatori secondo il quale in alcuni tipi di whiski sarebbero state trovate tracce di nitrosamina (250) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 287

Per conoscere le ragioni che hanno impedito al professor Lino Ghirardini, già insegnante al liceo scientifico « Marconi » di Parma, in quiescenza dal 1° ottobre 1976, di beneficiare a tutt'oggi della pensione che gli spetta (578) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 288

FABBRI, FINESSI: Misure da adottare per interrompere l'inerzia dell'Intendenza di finanza che non ha ancira provveduto alle iniziative necessarie per recuperare gli oltre 7 miliardi di debito della « Società romana zuccheri » nei confronti della Cassa conguaglio zuccheri, e quindi dello Stato (508) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 289

GRAZIOLI, TRUZZI, GIACOMETTI, CODAZZI Alessandra: Per conoscere se non si intende intervenire presso la CEE per otte-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

nere concessioni a favore del produttore italiano di vitelli a carne bianca (497) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 289

GROSSI: Per conoscere i motivi per i quali presso gli uffici del registro non vengono più accolti dipendenti comunali che coadiuvavano negli accertamenti INVIM (69) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . 291

MARAVALLE: Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale, nella scuola media « Leopardi » di Ancona, due studenti sottoponevano ad incredibili torture un compagno di scuola handicappato (465) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 291

MEZZAPESA: In merito alle comunicazioni giudiziarie notificate ai due presidi e ad un professore degli istituti scolastici privati « Cardinal Marmaggi » e « Biagio Pascal » di Roma (535) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 293

PAVAN: Per conoscere i motivi per i quali la Corte dei conti non ha ancora provveduto alla registrazione degli immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 (658) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 293

PETRONIO: Per sapere se non si ritiene opportuno trasferire la « Sezione aerea » dell'aeroporto di Vibo Valentia a quello di Lamezia Terme, per consentire l'utilizzazione al meglio dei mezzi a disposizione (399) (risposta REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . 295

Per sapere se il Ministro è al corrente della situazione venutasi a creare nella provincia di Pesaro-Urbino in seguito al fatto che un concorso, bandito il 13 ottobre 1969, sia stato espletato il 1° dicembre 1976 (492) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 295

PINNA: Impossibilità, per un contrattista universitario, di rientrare in ruolo nella scuola secondaria (96) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 297

PINTO: In merito alla determinazione della retta di degenza dovuta dalle Regioni alle case di cura private in applicazione del decreto ministeriale del 30 giugno 1975 (663) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) . 297

QUARANTA: Per conoscere i motivi dell'autorizzazione all'apertura di uno sportello della Banca Stabiese, azienda privata di credito (417) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 297

Per conoscere i motivi per i quali la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora provveduto a liquidare quanto dovuto alla ditta Boccarrato Francesco per l'esproprio, nel comune di Pollica, di metri quadrati 195 di terreno di natura seminativo-arborato, necessari per l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto del Sele (553) (risposta DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) *Pag.* 298

TRIGLIA: In merito all'emanazione di un decreto per coordinare i sistemi di controllo vendemmiali delle produzioni annuali dei vini a denominazione di origine controllata denunciate in riferimento ai vigneti iscritti agli albi (643) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 298

Per sapere quando verranno adottati i provvedimenti necessari al potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini (644) (risposta MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 299

VALIANTE: Per conoscere lo stato dei lavori per la costruzione della variante alla strada statale n. 18, nel tratto Paestum-Vallo della Lucania-Policastro (560) (risposta DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . . 299

VENTURI: Provvedimenti da adottare in merito alla decisione con la quale l'ultimo contingente del personale insegnante di ruolo nelle scuole elementari è stato collocato a riposo in data 10 settembre 1979 anzichè in data 1° ottobre 1979 (365) (risposta VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 301

VIGNOLA: Per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in merito al comportamento del funzionario incaricato degli accertamenti sul funzionamento del centro elaborazione dati presso l'istituto « Giuseppe Kirner » (396) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . 302

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quale ragione l'ISTAT non ha istituito in Umbria un Ufficio regionale di statistica dopo che, per tutte le altre regioni, si è provveduto ad analoga istituzione sulla base degli orientamenti e della legislazione in atto.

L'interrogante desidera sottolineare che i rapporti intercorrenti tra Umbria e Lazio, in base ai quali si vorrebbe istituire un Uf-

ficio interregionale, non sono in alcun modo assimilabili a quelli istituiti tra Abruzzo e Molise e tra Piemonte e Valle d'Aosta, sui quali, in ogni caso, grava un pesante interrogativo rispetto alla loro rispondenza a ragioni obiettive di funzionalità e di capacità di analisi delle varie realtà regionali.

L'interrogante chiede, inoltre, se una emarginazione dell'Umbria rispetto a questioni di tale natura non corrisponda ad un orientamento politico della direzione dell'ISTAT, tendente a mortificare una regione « rossa » come quella che ha per capoluogo Perugia.

(4 - 00504)

RISPOSTA. — Con deliberazione del Presidente dell'Istituto centrale di statistica, in data 18 aprile 1979, è stato istituito l'ufficio di corrispondenza interregionale per il Lazio e l'Umbria, con sede a Roma.

La scelta della « formula » interregionale, prevista nella legge istitutiva n. 628/66, come anche la scelta di Roma quale sede dell'ufficio, è stata effettuata esclusivamente per motivi di carattere organizzativo ed è stata condizionata da inderogabili esigenze di bilancio.

Inoltre, la distanza tra le due regioni, di non rilevante entità, non compromette un efficace collegamento operativo tra l'Istituto ed i vari organi della Regione Umbria, nè tanto meno lo sviluppo degli studi e dei lavori che la Regione stessa intendesse portare avanti in materia di statistica.

Nessun'altra considerazione ha presieduto alla predetta scelta.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
BRESSANI

18 febbraio 1980

BACICCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Con riferimento alla risposta data all'interrogazione n. 4 - 00213, concernente i motivi per i quali non si assumono nel reparto autonomo di Gorizia della « Manifattura tabacchi triestina » almeno 29 nuovi lavoratori, e ribadendo che tali assunzioni, sostituendo soltanto in parte la manodopera collocata in quiescenza negli ultimi tempi, sono ritenute indispensabili per utilizzare gli impianti esistenti secondo le loro capacità e per consentire di far fronte alle commesse che quel reparto potrebbe acquisire, si chiede di conoscere i risultati dell'esame in corso tra l'Amministrazione dei monopoli di Stato ed i rappresentanti sindacali per determinare i programmi di assunzione di personale presso gli stabilimenti dell'azienda.

(4 - 00646)

RISPOSTA. — La trattativa con le organizzazioni sindacali, riguardante il complesso delle assunzioni presso tutti gli stabilimenti dipendenti dall'Amministrazione dei monopoli di Stato, è tuttora in corso.

Per quanto riguarda più specificatamente il reparto lavorazioni di Gorizia si comunica che sono state già determinate le assunzioni di un infermiere, di un conduttore di caldaie e di dieci operai comuni e che i concorsi relativi alle prime due assunzioni sono in fase di espletamento mentre quello concernente l'assunzione degli operai comuni è in via di indizione.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

21 febbraio 1980

BOLDRINI, CIPELLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui sono stati ridotti i comandi agli insegnanti che attivamente operano da tempo presso l'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia in campo nazionale, regionale e provinciale. L'Istituto fu costituito nel 1949 da un gruppo di personalità politiche della Resistenza con Ferruccio Parri, attuale Presidente onorario, e svolge da anni un'opera di grande importanza culturale sia per la raccolta e la ricerca di documenti di grande rilevanza sia per studi e pubblicazioni che hanno arricchito la storiografia dell'antifascimo e del 2° Risorgimento.

L'Istituto è riconosciuto ente di diritto pubblico dal 1967 con un finanziamento dello Stato di 150 milioni annui e con un contributo di enti regionali, provinciali e comunali. Se i comandi degli insegnanti non saranno riconfermati, anche gli archivi e le biblioteche specializzate non potranno funzionare impedendo così che si svolga un'opera di divulgazione e a ricercatori e studenti di approfondire la conoscenza della storia complessiva dell'antifascismo e della Resistenza che nelle scuole dello Stato non è ancora, purtroppo, materia di insegnamento.

Chiediamo quali provvedimenti intenda adottare il Ministro perchè l'Istituto possa svolgere la propria attività in ogni suo centro.

(4 - 00277)

RISPOSTA. — Si fa presente che, all'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia, sono stati accordati, nell'ambito dei contingenti prestabiliti, tutti i comandi richiesti e disposti ai sensi dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Per l'esattezza si deve, anzi, osservare che, per gli scorsi anni scolastici, il suddetto Istituto aveva chiesto ed ottenuto un numero di comandi superiore al contingente, fissato in un primo tempo dal decreto interministeriale 29 luglio 1978 che, per il biennio 1979-80, aveva confermato in 28 unità il personale da comandare, ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 gennaio 1967, n. 3, presso l'Istituto medesimo, relativamente al settore degli istituti e scuole d'istruzione secondaria ed artistica.

Al fine di venire incontro all'aumentata richiesta, è stato, pertanto, necessario emettere un secondo provvedimento (decreto interministeriale 20 marzo 1979) il quale, a parziale modifica del precedente, ha elevato il contingente in questione, limitatamente al citato settore, da n. 28 a 32 unità.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

15 febbraio 1980

BOLDRINI, GHERBEZ Gabriella. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre che la « Commissione per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste », dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, non solo pubblichi gli elenchi delle domande accolte sulla *Gazzetta Ufficiale,* ma li comunichi anche agli interessati o ai comuni di residenza degli stessi.

È vero che a norma di legge questa è la procedura che è stata indicata, ma noti sono gli inconvenienti sia per coloro che intendano presentare ricorso entro 30 giorni al Ministero del tesoro contro la decisione della Commissione, sia per coloro la cui domanda è stata accolta.

(4 - 00184)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, il quale ha disciplinato la materia degli indennizzi ai cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, ha disposto che le domande intese ad ottenere l'indennizzo in questione, accolte dalla competente Commissione, fossero pubblicate, con appositi elenchi, in una sola volta nella *Gazzetta Ufficiale.*

Contro le risultanze di tali elenchi, il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 ha previsto la possibilità, da parte degli interessati, di presentare, entro 30 giorni dall'avvenuta pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale,* ricorso al Ministro del tesoro, stabilendo in tre mesi il termine per la definizione dei ricorsi medesimi.

Pertanto, divenuti definitivi, in base alla cennata procedura, gli elenchi dei beneficiari si è provveduto, nell'anno 1968, alla liquidazione degli indennizzi di cui trattasi.

La procedura adottata ha assicurato la speditezza delle operazioni di riparto e di liquidazione degli indennizzi agli aventi diritto.

L'eventuale accoglimento della proposta contenuta nell'interrogazione richiederebbe la necessità di apportare modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. Il che non sembra opportuno in quanto un'eventuale modifica, nel

senso prospettato, porterebbe alla riforma di una normativa che ha trovato ormai compiuta applicazione e che è stata elaborata tenendo conto — in conformità dei voti espressi dal Senato, nella seduta del 25 gennaio 1963, con ordine del giorno accolto dal Governo — delle proposte formulate, a suo tempo, dalle Associazioni di categoria.

Inoltre è da considerare che il comunicare ora l'accoglimento o meno delle domande di indennizzo agli interessati, per molti dei quali è stato anche definito il ricorso a suo tempo presentato, significherebbe, in effetti, riaprire i termini per nuovi gravami, alterando il concetto di riparto in base al quale è stato stabilito l'ammontare delle quote di indennizzo spettanti ad ogni beneficiario e riproponendo un problema che, come anzidetto, ha già trovato soluzione.

Per quanto concerne, infine, i ricorsi proposti davanti il Consiglio di Stato o al Capo dello Stato avverso i provvedimenti del Ministro del tesoro emessi in sede di prima impugnativa, si fa presente che i relativi decreti di accoglimento o di diniego vengono singolarmente notificati ai ricorrenti.

È da precisare in proposito che, ai sensi del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2043, una frazione della somma a suo tempo versata dal Governo federale tedesco per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, vale a dire l'1 per cento e gli interessi maturati sono stati tenuti a disposizione del Ministero del tesoro, per essere ripartiti fra coloro che non abbiano potuto presentare le istanze nei termini per causa di comprovata forza maggiore e tra quei cittadini le cui domande risultino accolte a seguito di ricorso.

Per poter procedere a questa seconda fase di riparto si sarebbe dovuto attendere, in base alle originarie disposizioni, la definizione di tutti i ricorsi (giurisdizionali o straordinari) presentati in materia, alcuni dei quali son tuttora pendenti.

Dato il lungo tempo trascorso è stato ritenuto opportuno, attese anche le comprensibili e pressanti sollecitazioni degli interessati, includere nel testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, una apposita disposizione (art. 139) in base alla quale la liquidazione dell'indennizzo di cui trattasi può essere effettuata con carattere di immediatezza, senza, cioè, dover attendere l'esito delle interposte impugnative.

Tale disposizione, infatti, stabilisce che l'indennizzo in discorso a favore dei suindicati soggetti è concesso, senza far luogo ad ulteriore stato di riparto, nella misura e con i criteri stabiliti per l'attribuzione delle singole quote ai beneficiari della ripartizione principale.

La norma prevede, altresì, ai fini di cui sopra, il versamento in conto entrate tesoro della somma all'uopo accantonata e la successiva iscrizione della somma medesima al capitolo 6172 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, sul quale graveranno gli oneri per la liquidazione dell'indennizzo in argomento.

Espletati gli occorrenti adempimenti di bilancio per la sistemazione contabile della suindicata disponibilità, sono ora in corso di emissione, in applicazione del succitato articolo 139, i provvedimenti per la liquidazione a favore degli aventi diritto delle quote di indennizzo agli stessi spettanti.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

15 febbraio 1980

BONDI, TEDESCO TATÒ Giglia — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Ricordato:

che nell'anno scolastico 1969-70 il liceo-ginnasio « Benedetti » di Cortona fu trasformato, da scuola parificata, in sezione staccata del liceo classico statale di Arezzo;

che, in occasione dell'inaugurazione della nuova gestione, l'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Misasi, promise l'autonomia del liceo cortonese fin dall'anno scolastico 1970-71;

che ogni anno viene inviata al Ministero, da parte del Consiglio comunale di Cortona, regolare domanda, con delibera una-

nime, per il riconoscimento di sede autonoma;

che anche il Ministro della pubblica istruzione onorevole Pedini promise, con lettera inviata al vescovo di Cortona, l'autonomia del liceo nell'anno scolastico 1977-78,

tutto ciò ricordato e dal momento:

a) che il numero degli iscritti al liceo è in continuo aumento, tanto che è giunto all'attuale cifra di 148 unità e che è composto da un corso completo, più due classi del IV e V ginnasio;

b) che Cortona è centro di distretto scolastico ed il liceo classico in questione è l'unico della Valdichiana;

c) che la mancata autonomia determina non pochi inconvenienti per la scarsità di personale di segreteria, la carenza di mezzi finanziari e le precarie condizioni di ordine tecnico, con grave disagio degli allievi, delle loro famiglie e degli insegnanti,

gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi non sono state accolte le richieste di autonomia del liceo classico di Cortona, sezione staccata del liceo di Arezzo, e se non si ritiene — viste anche le sollecitazioni che unitariamente giungono dagli studenti, dai loro genitori, dalle forze politiche, dalle categorie sociali, dai consigli di circoscrizione e dal Consiglio comunale della città — di dover riesaminare la domanda, di concedere l'autonomia fin dal prossimo anno scolastico e di fare, quindi, anche per Cortona, ciò che solitamente viene fatto in analoghe ed anche meno favorevoli circostanze.

(4 - 00481)

RISPOSTA. — Si fa presente che per il corrente anno scolastico non è stato possibile concedere l'autonomia alla sezione staccata di Cortona del Liceo classico di Arezzo a causa dell'esiguo numero di alunni e per la necessità più volte rappresentata dal Ministero del tesoro di contenere la spesa pubblica entro i limiti consentiti dalla disponibilità di bilancio.

Date le limitate disponibilità di bilancio per le nuove istituzioni, infatti, si è ritenuto, secondo una scala di priorità, suggerita dal competente Consiglio scolastico provinciale di Arezzo, di dover favorire le richieste che nell'ambito della stessa provincia presentavano carattere di maggiore indifferibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

30 gennaio 1980

COLELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che da oltre tre anni è stato costruito nel comune di Pagani (Salerno), sul suolo dell'ex campo sportivo Del Forno, un nuovo edificio scolastico da adibire a scuola media;

considerato che detto fabbricato sta subendo il deterioramento dovuto alla mancanza di custodia,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato il menzionato stato di abbandono, tanto più deprecabile, quanto maggiormente gli studenti sono in una condizione di comprensibile disagio.

(4 - 00513)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti in ordine all'interrogazione cui si risponde hanno escluso che il nuovo edificio scolastico nel Comune di Pagani (Salerno) verserebbe in uno stato di abbandono e di deterioramento.

Per l'esattezza, l'unico inconveniente di una certa gravità, e che ha causato dei disagi per la sistemazione nel piano rialzato di una parte degli alunni della vicina scuola media « Criscuolo », si è verificato all'inizio dell'anno scolastico in corso, a seguito della frequente rottura dei vetri, da parte di ragazzi di non facile individuazione.

Ma a parte tale inconveniente, si tratta di un edificio pienamente efficiente, frequentato oramai da tre anni da una popolazione scolastica di 600 alunni ed affidato alla custodia di una bidella che abita in un appartamento a breve distanza dall'intero plesso scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

21 febbraio 1980

DAMAGIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che in territorio del comune di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, esiste una diga di sbarramento, denominata Disueri, costruita negli anni '40 per costituire un serbatoio di accumulo di acqua per il servizio irriguo di circa 6.000 ettari di terreni a valle, compresi nei territori dei comuni di Gela, Niscemi, Mazzarino e Vutera;

che da molti anni tale diga è in condizioni di grave dissesto e che il serbatoio da essa definito è quasi privo di capacità, sia in conseguenza degli interrimenti verificatisi prima dell'avvenuta sistemazione idraulico-forestale del bacino imbrifero, sia in conseguenza della limitazione del livello di invaso prescritta dal Servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici in presenza del dissesto dello sbarramento di ritenuta;

che, nella situazione determinatasi, la agricoltura della vasta pianura prima irrigata è in stato di grave difficoltà, con conseguente recessione economica ed occupazionale perchè, ove prima esistevano fiorenti colture, oggi si hanno vaste distese di terreni aridi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali difficoltà si frappongono all'approvazione ed al finanziamento del progetto dei lavori per la ricostruzione e l'ampliamento della capacità del serbatoio Disueri, avanzato dall'Ente gestore dell'impianto, Consorzio di bonifica della Piana del Gela, alla IV Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici sin dal febbraio 1978, considerato anche che l'opera è stata inserita nei programmi d'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per il 1978 e per il 1979;

quali iniziative intendono intraprendere i Ministri interrogati, ciascuno per la parte di propria competenza, affinchè si pervenga ad un sollecito inizio dei lavori per la realizzazione dell'opera, garantendo così, come obiettivo a breve termine, l'occupazione di centinaia di lavoratori edili e, come obiettivo a medio termine, la ricostituzione di un'agricoltura moderna, remunerativa e capace di riassorbire occupazione ed incentivare investimenti.

(4 - 00306)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla diga Disurei è, allo stato, in corso di aggiornamento sulla base delle osservazioni effettuate dalla IV Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici il 18 ottobre 1979; tali osservazioni prevedono anche l'effettuazione di ulteriori indagini.

Quando detta fase sarà completata, si procederà alla valutazione economica dell'opera.

Le risultanze che scaturiranno da tale operazione saranno quindi sottoposte all'approvazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

11 febbraio 1980

FABBRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se e quali accertamenti abbia disposto in presenza della grave denuncia del Comitato difesa consumatori, secondo il quale in alcuni tipi di whisky importati in Italia sarebbero state trovate tracce di nitrosammina, sostanza sospetta di azione cancerogena;

di conseguenza, quali siano le risultanze di tali accertamenti e quali i connessi provvedimenti dell'autorità sanitaria.

(4 - 00250)

RISPOSTA. — Si premette che il problema delle nitrosammine rientra in quello più ampio dei composti nitrosi, che possono formarsi in alcuni alimenti e che in taluni casi hanno presentato caratteristiche cancerogenetiche in esperimenti su animali.

Il problema generale era stato già sottoposto da questo Ministero al Consiglio superiore di sanità, presso il quale è stata istituita un'apposita Commissione, incaricata di condurre una indagine conoscitiva sull'argomento.

Inoltre, questo Ministero, agli inizi dell'anno scorso, ha chiesto alla Commissione CEE

che il problema venga posto anche allo studio del Comitato scientifico per l'alimentazione umana, al fine di adottare, eventualmente, disposizioni proibitive o limitative armonizzate a livello comunitario.

Per quanto riguarda più in particolare le notizie provenienti da fonte americana, relative alla presenza di tracce di nitrosammine in taluni tipi di whisky e di birra, si fa presente che, a seguito di tali notizie, è stato dato incarico all'Istituto superiore di sanità di effettuare un approfondito studio sui diversi tipi di tali bevande, commercializzate in Italia.

Peraltro è stata interessata l'Ambasciata d'Italia a Washington allo scopo di acquisire il testo originale (o un riassunto) dei lavori scientifici ai quali è stato fatto riferimento nelle notizie di stampa.

Si fa, comunque, rilevare che la presenza di nitrosammine nella birra e nel whisky non è tanto da imputare all'aggiunta di sostanze estranee, quanto alla trasformazione di prodotti contenuti nel malto; tale trasformazione è conseguente all'azione di diversi fattori che intervengono, in forme e misure variabili, nel corso del processo produttivo (temperatura, modalità di essiccamento e di torrefazione, tipo di combustibile usato, eccetera).

Nelle bevande anzidette, le nitrosammine, qualora presenti, si trovano in quantità tali (a volte dell'ordine di grandezza di frazioni di millesimo di milligrammo per chilogrammo di alimento) che soltanto recenti e sofisticate tecniche analitiche (gascromatografia accoppiata alla spettrometria di massa) le hanno potute accertare. Tali quantità non desterebbero, in ogni caso, preoccupazioni per la salute umana.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

9 febbraio 1980

FABBRI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali sono le ragioni che hanno impedito al professor Lino Ghirardini, già insegnante del liceo scientifico « Marconi » di Parma, in quiescenza dal 1° ottobre 1976, di beneficiare a tutt'oggi della pensione che gli spetta, essendosi l'Amministrazione limitata a corrispondergli un acconto;

se un ritardo di quasi 40 mesi dalla data del pensionamento non costituisca un eccesso intollerabile;

quali provvedimenti si intendono adottare per reintegrare l'insegnante danneggiato nei propri diritti e quali misure si intendono prendere nei confronti di chi ha causato l'inescusabile ritardo.

(4 - 00578)

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Ministro del tesoro.

Il ritardo lamentato, per l'emissione del provvedimento di pensione definitiva nei confronti del professor Lino Ghirardini — che trovasi attualmente in corso di registrazione — è da attribuire ai tempi tecnici occorsi al competente ufficio scolastico provinciale per l'espletamento degli adempimenti procedurali, previsti dalle disposizioni vigenti.

Si fa presente, al riguardo, che l'interessato — già ordinario presso il liceo-scientifico « Marconi » di Parma ed a riposo dal 1° ottobre 1976 a norma della legge 24 maggio 1970, n. 336 — ha ricevuto il trattamento provvisorio di pensione di lire 4.403.450 annue lorde fin dal 12 ottobre 1976.

In data 17 ottobre 1978, a seguito del riesame della posizione assicurativa tale trattamento provvisorio è stato elevato a lire 5 milioni 32.660 annue lorde.

Con decreto del Provveditore agli studi di Parma, n. 11340 del 3 aprile 1979 è stato disposto il conferimento della pensione definitiva pari a lire 5.530.500 annue lorde; tale decreto è stato inviato, con nota n. 14 del 26 aprile 1979, alla Ragioneria provinciale dello Stato per l'ulteriore inoltro alla Corte dei conti.

La Ragioneria provinciale dello Stato ha accusato ricevuta del provvedimento il 7 maggio 1979 e l'ha inoltrato alla Corte dei conti, delegazione di Bologna, con elenco numero 67 del 23 maggio 1979.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

30 gennaio 1980

FABBRI, FINESSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inspiegabile comportamento inadempiente della competente Intendenza di finanza, che non ha ancora provveduto alle iniziative necessarie per recuperare gli oltre 7 miliardi di debito della « Società romana zuccheri » nei confronti della Cassa conguaglio zuccheri, e quindi dello Stato.

Si chiede al riguardo quali provvedimenti si intendono adottare per interrompere l'inerzia dell'Intendenza di finanza, tenuto conto che tale atteggiamento omissivo appare particolarmente inescusabile se si considera che la Cassa conguaglio zuccheri ha già fornito le documentazioni comprovanti il proprio credito.

Il mancato recupero di tale credito si risolve pertanto in un beneficio personale del cavalier Luigi Maraldi, titolare della « Società romana zuccheri », con pregiudizio dei bieticoltori e dei consumatori. Infatti, mentre già è avvenuto il versamento di quanto dovuto alla « Società romana zuccheri », quest'ultima, in palese violazione di legge, non ha dato corso al pagamento alla Cassa conguaglio zuccheri.

(4 - 00508)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro del tesoro.

A seguito delle segnalazioni pervenute dalla Cassa conguaglio zuccheri circa il mancato pagamento da parte della società a cui la signoria vostra onorevole si riferisce, delle quote per sovraprezzo zucchero, l'Intendenza di finanza di Bologna non ha mancato di interessare, come prescritto dalla legge, la competente dogana di Bologna per l'instaurazione delle necessarie procedure esecutive.

Analogamente si è proceduto con riferimento alle relative pene pecuniarie comminate come per legge dalla predetta Intendenza di finanza, in esecuzione delle disposizioni impartite in tal senso dal Ministero del tesoro.

Ciò premesso si precisa che l'Intendenza di finanza in questione si è limitata ad accordare, con riferimento ai carichi suddetti, la sospensione dela procedura esecutiva promossa dalla dogana, soltanto per l'importo di poco più di 800 milioni di lire, previo versamento, a titolo cautelativo, della somma di 200 milioni di lire poi convertita in parziale pagamento.

In quella occasione, peraltro, fu fatto espressamente presente che per l'avvenire non sarebbero state più accolte eventuali altre richieste della specie. E ciò a causa del parere contrario reso in proposito dall'Avvocatura erariale.

D'altra parte è bene precisare che il suddetto provvedimento di sospensione, come pure quelli presi in precedenza, sono stati adottati con la consapevolezza che i beni della « Romana zuccheri », ancorchè gravati da numerosi privilegi reali, erano sufficienti a garantire il soddisfacimento dei crediti.

Nella fattispecie, pertanto, l'operato dell'Intendenza di finanza in argomento si è ispirato a criteri di buona amministrazione. Nel salvaguardare, infatti, opportunamente gli interessi erariali, non ci si è discostati da precisi canoni di moderazione dell'azione amministrativa di recupero di entrate patrimoniali, particolarmente opportuni in relazione alla realtà econmica e sociale in cui tale attività sarebbe andata ad incidere.

Ed in effetti una intempestiva vendita forzata, anche se rigorosamente conforme alla legge, avrebbe potuto provocare turbative nello svolgimento della campagna saccarifera e quindi conseguenze dannose e indesiderabili nei riguardi del livello occupazionale del settore di cui trattasi.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

14 febbraio 1980

GRAZIOLI, TRUZZI, GIACOMETTI, CODAZZI Alessandra. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intende intervenire presso la CEE per ottenere le seguenti concessioni a favore del produttore italiano di vitelli a carne bianca:

1) abbassare all'1 per cento l'IVA per l'acquisto di vitelli fino al peso massimo di chilogrammi 80;

2) escludere dal pagamento degli importi compensativi monetari la carne di vitello sino a carcasse di chilogrammi 170 circa, o, in alternativa, ammettere allo stoccaggio anche le carcasse di vitelli a carne bianca, fissandone un adeguato prezzo di intervento;

3) aumentare in maniera congrua il premio di denaturazione per il latte magro in polvere destinato ai mangimi composti per vitelli;

4) abbassare il limite obbligatorio del 60 per cento di contenuto di latte magro in polvere attualmente in vigore per i mangimi composti per i vitelli;

5) ottenere lo stoccaggio anche in Italia di congrui quantitativi di latte magro in polvere.

L'allevamento del vitello a carne bianca è andato espandendosi notevolmente. Oggi, però, il persistere di una situazione di mercato pesante come l'attuale può causare:

diminuzione degli occupati nel settore;

mancato valore aggiunto, in quanto la attività consente di produrre chilogrammi 200 di carne peso vivo per capo allevato usufruendo di mangime a base di latte prodotto dalla CEE e se questa carne, il cui consumo si mantiene a livelli elevati, non venisse prodotta in Italia, dovrebbe essere importata da altri Paesi produttori (Olanda, Belgio, Francia) con esborso molto oneroso (lire 280.000 nel caso del vitello acquistato all'estero ed ingrassato in Italia, lire 600.000 se si importa il vitello grasso);

diminuzione del tasso di autoapprovvigionamento, con aggravio della bilancia commerciale.

La CEE disponeva fino a poco tempo fa di forti *stocks* di latte magro in polvere; per lo smaltimento delle scorte, ha adottato i seguenti interventi:

destinazione della polvere di latte per la fabbricazione di mangimi, oltre che per i vitelli, per i polli e per i suini allevati nella CEE;

destinazione della polvere di latte per la fabbricazione di mangimi per uso zootecnico da esportarsi nei Paesi terzi, con premi di denaturazione diversi a seconda della destinazione.

Oltre a questo bisogna tener presente il fatto che, per la carne bianca, non esiste un prezzo di intervento, per cui non appare giustificato il permanere degli importi compensativi monetari.

(4 - 00497)

RISPOSTA. — L'azione del Ministero già da diversi anni è volta a modificare certe tendenze del mercato italiano tuttora ancorato ai consumi di carne bianca. È un'azione logica e coerente con la situazione del nostro allevamento; non è, infatti, pensabile di poter colmare la nostra carenza produttiva, che corrisponde al 40 per cento del fabbisogno, puntando solo sull'aumento del patrimonio bovino.

Per ridurre il pesante *deficit* della bilancia alimentare in questo settore, il primo e più efifcace provvedimento da prendere è quello di aumentare il peso dei capi abbattuti, il che, tra l'altro, aumenta il valore aggiunto sull'animale da macello, con evidente incremento del reddito dell'allevatore.

Proprio per abbinare i due aspetti, incremento del patrimonio bovino ed aumento del peso dei capi al momento della macellazione, l'Italia ha ottenuto, in sede comunitaria, di poter usufruire di un premio speciale per il mantenimento in vita dei vitelli sino all'età minima di sei mesi: premio che, negli ultimi anni, ha interessato ben due milioni di capi, per un importo di circa 80 miliardi di lire e che ha contribuito allo sviluppo del nostro patrimonio bovino il quale, negli ultimi due anni, è aumentato di circa 30 mila capi.

Considerato, pertanto, l'orientamento assunto, sarebbe contraddittorio intraprendere una politica di difesa della produzione di carne bianca di vitello.

Per quanto concerne il latte scremato in polvere, che costituisce un importante mezzo di produzione della carne, si assicura che il Ministero persegue tutte le vie possibili per ottenere le maggiori concessioni a favore degli allevatori.

L'Italia si è, infatti, sempre battuta in sede CEE perchè il premio di denaturazione venga adeguato alle reali esigenze dell'allevamento. Tale richiesta verrà riproposta in se-

de di definizione dei nuovi prezzi per la campagna 1980-81.

Si è ottenuta l'autorizzazione al trasferimento di 100 mila tonnellate di polvere di latte, di cui circa 60 mila tonnellate, da trasferirsi nel 1980, saranno destinate anche agli alimenti per vitelli.

Il suggerimento relativo alla riduzione del contenuto minimo del 60 per cento di polvere di latte negli alimenti per vitelli potrà essere preso in seria considerazione qualora, per imprevedibili motivi di mercato, dovesse protrarsi l'attuale stato di carenza di prodotto negli *stocks* comunitari: carenza che, al momento, non è però ipotizzabile, considerato che la produzione comunitaria è tuttora eccedentaria per circa 300 mila tonnellate all'anno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

18 febbraio 1980

GROSSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che nel 1975 intercorse un accordo tra l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) ed il Ministro delle finanze dell'epoca in virtù del quale i comuni avrebbero potuto coadiuvare con propri incaricati gli Uffici del registro per accelerare gli accertamenti sull'INVIM;

che tale collaborazione tra comuni ed uffici amministrativi dello Stato in provincia di Perugia ha consentito di realizzare un notevole smaltimento delle oltre 100.000 pratiche giacenti, di assicurare nel 1978 al comune di Perugia le entrate previste in bilancio a quel titolo per 1 miliardo e 200 milioni di lire e di mettere l'Amministrazione dello Stato in condizione di incassare le corrispondenti sue competenze per imposta di registro;

che giacciono tuttora 27.000 pratiche arretrate che l'Ufficio del registro dovrebbe istruire con proprio personale, ciò che non può fare per mancanza dello stesso;

che la collaborazione dei comuni dell'Umbria ha già dimostrato fin dal 1975 la sua efficacia;

che per il 1979, a fronte di una previsione di entrata del comune di Perugia a tale titolo di 1 miliardo e 200 milioni di lire, sono stati sino ad ora incassati 150 milioni e che la prevedibile perdita ricadrà non solo sulle esigenze comunali, ma sul bilancio dello Stato,

si chiede di sapere per quale motivo, in data 2 giugno 1979, un ispettore dell'Intendenza di finanza ha ordinato di non accogliere più presso l'Ufficio del registro il personale comunale, in contrasto con gli accordi a suo tempo presi con l'ANCI dal Ministro delle finanze e mettendo così a rischio la proficua esperienza di collaborazione in corso.

(4 - 00069)

RISPOSTA. — Nell'intento di pervenire quanto più presto possibile ad uno stato di normalizzazione del servizio INVIM presso l'Ufficio del registro di Perugia, si è ritenuto di consentire, in via del tutto eccezionale, la utilizzazione a tal fine del personale messo a disposizione dell'Ufficio dal Comune interessato.

In tal senso, pertanto, viene autorizzata la Intendenza di finanza di Perugia ad impartire le disposizioni del caso, fermo peraltro il principio generale secondo cui non è consigliabile, ai fini della sicurezza, della segretezza e della conseguente responsabilità dei capi ufficio, consentire la partecipazione di estranei all'attività di uffici statali.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

15 febbraio 1980

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale, nella scuola media « Leopardi » di Ancona, due studenti sottoponevano ad incredibili torture un compagno di scuola handicappato;

se non ritiene, pertanto, opportuno disporre affinchè venga svolta dal personale scolastico in generale, e da quello docente in particolare, un'adeguata azione di soste-

gno e di controllo a favore degli handicappati, al fine di scongiurare episodi analoghi a quello denunciato.

(4 - 00465)

RISPOSTA. — In relazione alla triste vicenda, della quale è stato vittima un giovane allievo della scuola media « Leopardi » di Ancona, una tempestiva ed approfondita indagine è stata a suo tempo espletata a cura del competente Provveditore agli studi.

Al riguardo, pur dovendosi fermamente deplorare che episodi gravi e sconcertanti quali quelli segnalati possano accadere nell'ambito di una comunità scolastica, si ha motivo di ritenere, sulla base della relazione ispettiva e degli altri elementi acquisiti, che la vicenda vada un po' ridimensionata, sia per quanto attiene alle lesioni riportate dall'alunno (giudicato guaribile in soli 5 giorni) sia per quanto si riferisce alle responsabilità della scuola.

Rimane tuttavia il fatto, di indubbia gravità, che maltrattamenti e sevizie sono stati, in effetti, subiti dal ragazzo in questione, come hanno sostanzialmente confermato, sia pur con non poche contraddizioni, tanto l'interessato quanto gli altri due ragazzi protagonisti della vicenda, nel corso dei colloqui avuti con l'ispettore e con il capo di istituto.

Gli squallidi episodi furono scoperti da una una professoressa che, nella mattinata del 2 ottobre, prima di iniziare la lezione, notò l'allievo Di Pietro che piangeva seduto al proprio banco; alle domande rivoltegli dalla docente in disparte (fuori dall'aula) il ragazzo si limitò a mostrare i segni di alcune ustioni, senza, peraltro, fare i nomi dei responsabili; questi furono individuati poco dopo, allorquando, dopo i ripetuti appelli della professoressa, si alzarono spontaneamente i due alunni, Sacco e Ferrini.

Della cosa fu immediatamente informato il capo di istituto, il quale, nella mattinata del 3 ottobre si premurò, anzitutto, di denunciare i fatti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Ancona e, quindi, convocò nel pomeriggio dello stesso giorno il competente consiglio di classe, dopo aver informato anche i genitori dei tre ragazzi.

Il citato organo collegiale, nel prendere in esame l'accaduto sotto il profilo disciplinare, ha inflitto ai responsabili delle sevizie l'allontanamento dalla scuola per 15 giorni.

Gli accertamenti condotti, nel corso dell'indagine, hanno escluso che della vicenda fosse, comunque, a conoscenza il personale della scuola. I docenti del consiglio di classe hanno concordemente dichiarato che il comportamento dei tre ragazzi non aveva mai suscitato sospetti circa la natura dei loro rapporti nè si erano mai verificati, durante le ore di lezione, fatti o disordini tali da richiedere adeguati interventi.

Certamente sarebbe stato preferibile se al giovane Di Pietro fossero state dedicate maggiori cure ed assistenza. A parte, tuttavia, il fatto che l'ampiezza e la struttura della sede scolastica — articolata in tre piani e frequentata da oltre 600 alunni — difficilmente avrebbe agevolato una continua ed intensa vigilanza, soprattutto negli inevitabili intervalli tra un insegnante e l'altro, occorre anche considerare che le condizioni del ragazzo non erano poi tali da richiedere una frequente opera di assistenza. Egli, per l'esattezza, più che tra i veri e propri portatori di *handicaps*, era stato annoverato dall'*équipe* medico-psico-pedagogica fra « gli alunni con lieve ritardo mentale, bisognosi di aiuto scolastico estivo individualizzato » e tale aiuto gli era stato dato dalla scuola, attraverso un apposito corso di sostegno. In particolare, il giovane Di Pietro non era stato inserito tra quelli per i quali la predetta *équipe* aveva richiesto al Consiglio di Istituto la nomina di insegnanti di sostegno. D'altra parte, secondo l'opinione prevalente dei compagni di classe e dei docenti, il giovane era ritenuto in grado di seguire le lezioni con un certo interesse, sia pure con qualche difficoltà di apprendimento, come si rileva anche dalla scheda personale dell'interessato.

L'insieme delle suddette considerazioni non può, ovviamente, giustificare episodi inammissibili in una civile convivenza, e soprattutto in una comunità scolastica; si deve, tuttavia, osservare che gli elementi acquisiti inducono sostanzialmente a ritenere che vittima della sciagurata vicenda sia da considera-

re non soltanto il Di Pietro, ma anche gli altri due ragazzi, anch'essi psichicamente immaturi e con alle spalle la sventura di situazioni socio-familiari difficili, nelle quali trovano causa psicologie e comportamenti, che non sempre la scuola è in grado di risolvere da sola.

In merito alle iniziative sollecitate dalla signoria vostra onorevole, si informa che, allo scopo di sensibilizzare il mondo della scuola sulla integrazione degli handicappati, questo Ministero ha organizzato, tra l'altro, vari corsi e seminari, ai quali hanno partecipato docenti, in possesso di specifici requisiti e che sono stati, poi, comandati presso gruppi di lavoro, costituiti all'interno dei singoli Provveditorati agli studi.

Al fine di coordinare e dare impulso alle varie iniziative, conseguenti anche all'applicazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977, questa Amministrazione provvede annualmente alla predisposizione di apposite circolari con le quali, insieme a consigli e suggerimenti, vengono fissati i criteri e le modalità per l'impiego e lo sviluppo degli insegnanti di sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

30 gennaio 1980

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — A proposito delle comunicazioni giudiziarie notificate ai due presidi e ad un professore degli istituti scolastici privati « Cardinal Marmaggi » e « Biagio Pascal » di Roma, in relazione a presunte irregolarità avvenute nel corso della sessione del 1979 degli esami di maturità per ragionieri presso l'istituto « Gioberti » di Roma, l'interrogante chiede di conoscere se sia stata disposta un'indagine da parte del Ministero per accertare eventuali responsabilità collegate alla formazione delle commissioni di esame, soprattutto per chiarire di che natura siano state ed a quale livello si siano svolte le pressioni — di cui parla la stampa — che sarebbero state esercitate da ambienti ministeriali nei confronti del presidente della commissione, professor Dino Valenza, perchè si dimettesse dall'incarico.

(4 - 00535)

RISPOSTA. — Si premette che la sostituzione del professor Valenza, nell'incarico di Presidenza della Commissione giudicatrice degli esami di maturità, svoltisi nello scorso anno scolastico presso l'Istituto tecnico « Gioberti » di Roma, si rese necessaria a seguito dei controlli effettuati, come di consueto, dal Provveditore agli studi, prima che avessero inizio le operazioni di esame.

Nel corso di tali controlli, risultò infatti che l'incarico di cui trattasi era stato conferito a seguito di un equivoco, determinato dal presupposto, rivelatosi poi errato, che il professor Valenza fosse ancora docente di istituti d'istruzione di 2° grado, come per il passato, mentre in effetti, a partire dall'anno scolastico 1978-79, egli era soltanto assistente ordinario nell'università di Chieti e, quindi, non più in possesso dei requisiti prescritti.

Quanto, poi, alle presunte irregolarità che il predetto docente ebbe a segnalare e di cui il Provveditore agli studi venne a conoscenza nelle more della procedura della sostituzione, si è in attesa che sulla regolarità degli esami svoltisi, a cura della IV Commissione, presso il suindicato Istituto, siano portate a termine le indagini condotte dal magistrato penale.

A conclusione di tali indagini, e sulla base dei provvedimenti che dovessero essere adottati dall'autorità giudiziaria, non si mancherà di assumere le necessarie misure di ordine amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

21 febbraio 1980

PAVAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 ha dato modo ad un congruo numero di docenti di ottenere l'immissione in ruolo;

che per tali insegnanti le segreterie delle scuole hanno provveduto direttamente, per tutti questi anni, al pagamento degli emolumenti, alle ricostruzioni di carriera, eccetera, e ciò sia perchè il decreto di nomina in ruolo non è stato a tutt'oggi ancora registrato alla Corte dei conti, sia perchè le Direzioni provinciali del tesoro, pur avendo un grosso meccanografico a Bologna per l'Italia del Nord, si rifiutano di aprire le partite di spesa fisse o provvisorie;

che il Ministero, con circolare n. 225 del 22 settembre 1978, disponeva che. a partire dal 1° gennaio 1979, tutti gli insegnanti nominati in ruolo, e non ancora retribuiti dalle Direzioni provinciali del tesoro, avessero da queste ultime aperta la partita di spesa;

che vi sono Direzioni provinciali del tesoro (e Treviso è una di quelle) in accordo con i Provveditorati agli studi, le quali lasciano inadempiente la circolare ministeriale in quanto si rifiutano, in assenza della registrazione dell'immissione in ruolo da parte della Corte dei conti, di aprire delle partite di spesa provvisorie;

che le scuole, non dotate di personalità giuridica (medie, ginnasi, classici e scientifici, magistrali, artistici), non solo sono state costrette ad ampliare spese ed organici del personale per pagare questi insegnanti che rappresentano circa il 50 per cento del personale liquidato mensilmente, ma si trovano ora a far fronte anche alle incombenze relative ai nuovi nominati in ruolo, ai sensi della legge n. 463 del 1978, articolo 13, i quali peseranno sull'organizzazione delle segreterie medesime,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali siano i motivi per i quali la Corte dei conti, a sei anni di distanza, non ha ancora provveduto alla registrazione degli immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973;

2) quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti di quelle Direzioni provinciali del tesoro che disattendono la circolare del Ministero n. 225 del 22 settembre 1978.

(4 - 00658)

RISPOSTA. — Si fa presente, anzitutto, che i competenti uffici di questa Amministrazione hanno, già da tempo, completato le operazioni relative all'invio agli organi di controllo dei decreti di nomina, a favore dei beneficiari dell'immissione in ruolo prevista dall'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, numero 477; sono, tuttora, in corso di regolarizzazione solo alcuni decreti, restituiti dalla Corte dei conti a seguito di rilievi.

Com'è noto, questa Amministrazione, attraverso l'emanazione, previe intese con il Ministero del tesoro, della circolare n. 225 cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, ha anche impartito specifiche istruzioni ai Provveditorati agli studi affinchè, a decorrere dal 1° gennaio 1979, i docenti interessati fossero retribuiti mediante partita di spesa fissa, direttamente dalle Direzioni provinciali del tesoro.

È da ritenere, pertanto, che i disagi, certamente comprensibili, derivanti dalla non ancora avvenuta registrazione di molti decreti ed, in alcuni casi, della mancata applicazione delle disposizioni contenute nella succitata circolare, non possano essere attribuiti all'inerzia dell'amministrazione scolastica.

Circa i ritardi segnalati, per quanto concerne la registrazione dei provvedimenti, è da presumere che le cause siano da ricercare nella mole degli adempimenti, cui devono far fronte gli Uffici delle ragionerie provinciali e delle Delegazioni regionali della Corte dei conti, i quali hanno fatto, più volte, presente di effettuare il controllo sulle pratiche loro inviate, secondo un ordine strettamente cronologico, con eccezioni per i soli casi di necessità e comprovata urgenza.

Quanto, infine, ai provvedimenti sollecitati nei confronti di quelle Direzioni provinciali del tesoro, che rifiuterebbero la puntuale applicazione della circolare n. 225 del 22 settembre 1978, la questione potrebbe, più opportunamente, costituire oggetto di interrogazione al Ministero del tesoro, al quale gli uffici in questione sono gerarchicamente subordinati.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

21 febbraio 1980

PETRONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che nell'anno 1973 è stata istituita presso l'aeroporto " Luigi Razza " di Vibo Valentia una " Sezione aerea ";

che tale dislocazione era all'epoca obbligata in quanto non esistevano altri aeroporti, mentre attualmente esiste ed è in via di completamento l'aeroporto di Lamezia Terme (quello di Vibo Valentia, al contrario, è ormai praticamente inesistente);

che i compiti istituzionali della " Sezione aerea" prevedono, tra l'altro, il controllo sul contrabbando, sulla pesca a strascico, sull'estrazione di sabbia dai litorali, nonchè il soccorso in mare ed in terra, e che gli effetti diretti ed indotti di tali fatti, per una regione quale la Calabria, che vive anche di turismo, sono di grande rilevanza;

che la situazione meteorologica dell'aeroporto di Vibo Valentia non è tra le più felici, tanto da influire in maniera pesantemente negativa sull'impiego degli elicotteri, mentre è accertato essere ottimale quella dell'aeroporto di Lamezia Terme,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene opportuno trasferire la " Sezione aerea " dall'aeroporto di Vibo Valentia a quello di Lamezia Terme per consentire, in siffatta maniera, l'utilizzazione al meglio dei mezzi a disposizione (uomini e cose), valorizzando così del personale altamente specializzato, utilizzando in maniera giusta gli investimenti cospicui occorsi per l'aeroporto di Lamezia Terme e rendendo, in ultima analisi, un migliore servizio alla collettività.

(4 - 00399)

RISPOSTA. — L'istituzione della sezione aerea a cui la signoria vostra onorevole si riferisce ha comportato presso l'attuale sede la creazione di tutta una serie di infrastrutture per le esigenze del comando e del personale nonchè per il ricovero degli elicotteri.

Pertanto, il trasferimento che ella suggerisce, pur potendo presentare aspetti vantaggiosi dal punto di vista operativo, appare in atto non praticablie per la mancanza, nella sede di Lamezia Terme, di infrastrutture analoghe a quelle che già esistono nell'aeroporto di Vibo Valentia.

Nè dovrebbero sottovalutarsi i disagi a cui in caso di trasferimento andrebbe incontro il personale con famiglia a carico ormai già sistemato in quest'ultima città.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

21 febbraio 1980

PETRONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, con decreto 13 ottobre 1969, il medico provinciale di Pesaro indiceva concorso per titoli ed esami per il conferimento di 23 sedi farmaceutiche (22 rurali e 1 urbana) nella provincia di Pesaro-Urbino;

considerato che le prove di esame venivano espletate il 1° dicembre 1976 nei laboratori della facoltà di scienze e farmacia dell'Università di Urbino, cioè a ben 7 anni di distanza dalla data del bando di concorso;

ritenuto che, a causa di tale fatto, si è creata una situazione di palese illegittimità, concretatasi nella disparità di trattamento nei confronti dei gestori provvisori di farmacie per i quali il decorso di un tempo eccessivo — ben 7 anni — ha reso inattuale la documentazione presentata al tempo del bando di concorso rispetto alle nuove situazioni oggettive e soggettive,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro è al corrente della situazione sopra descritta venutasi a creare nella provincia di Pesaro-Urbino e, in particolare, del fatto che un concorso bandito il 13 ottobre 1969 sia stato espletato il 1° dicembre 1976;

2) quali provvedimenti intende adottare in merito perchè tale fatto non venga a ledere i diritti e le posizioni giuridiche dei concorrenti conquistate nei 7 anni che corrono tra la data del bando di concorso e quella dell'espletamento degli esami, e ciò anche per il fatto che il conferimento basato sulla decrepita documentazione del 1969 determinerebbe danno palese in quanto disattenderebbe i requisiti soggettivi reali ed attuali che, invece, devono essere alla base del corretto espletamento del concorso.

(4 - 00492)

RISPOSTA. — L'Ufficio del medico provinciale di Pesaro e Urbino provvide a bandire in data 13 ottobre 1969 un pubblico concorso per titoli ed esami per il conferimento di 23 sedi farmaceutiche vacanti nella provincia.

Costituita la relativa Commissione esaminatrice in data 17 agosto 1970, il predetto Ufficio ritenne opportuno non dar seguito all'espletamento delle prove concorsuali in attesa dell'emanazione del regolamento d'esecuzione della legge sulla assistenza farmaceutica 2 aprile 1968 n. 475, che venne pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 31 del 3 febbraio 1972 (decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1971, numero 1275).

Tutto ciò, al fine di prevenire, in assenza di precise disposizioni normative, eventuali impugnative contro atti che la Commissione avrebbe adottato con ampio potere discrezionale.

In attesa, comunque, della pubblicazione del predetto regolamento, si evidenziò che l'Ordine dei farmacisti, nell'effettuare la designazione dei propri rappresentanti in seno alla Commissione di concorso, si era avvalso, per errore, anche del voto di tre membri del Consiglio direttivo che partecipavano al concorso in parola in qualità di candidati.

Si rese, pertanto, necessaria la ricostituzione di una seconda Commissione che si dimostrò ulteriormente illegittima, avendo il suddetto Ordine dei farmacisti commesso un altro errore designando farmacisti che, non essendo di fatto esercenti di farmacia, non potevano far parte del collegio giudicante.

Si giunse così ad accertare che sostanzialmente il ripetuto Ordine si trovava nell'impossibilità giuridica di procedere alla designazione dei propri rappresentanti, in quanto, dei sette componenti il Consiglio, ben cinque erano candidati o parenti entro il 4° grado di partecipanti al concorso. Venne, pertanto, nominato un Commissario *ad acta* che provvide alla scelta di detti rappresentanti.

Soltanto nel marzo 1974 si potè, quindi, contare su una Commissione legittimamente costituita.

In seguito, a causa del collocamento a riposo del Presidente della Commissione e di ben otto dimissioni presentate a stillicidio da altrettanti membri, fu necessario provvedere anche alla loro sostituzione.

Solo in data 1° dicembre 1976 iniziarono le operazioni concorsuali, che furono portate a termine nell'aprile 1977.

Nel periodo intercorrente tra la prova pratica e quella orale, alcuni candidati (dieci) proponevano ricorso al Tribunale amministrativo regionale delle Marche avverso l'operato della Commissione giudicatrice in merito allo svolgimento della prova pratica (detti ricorsi sono, per quanto risulta, a tutt'oggi pendenti).

In considerazione di quest'ultimo avvenimento, il Medico provinciale, nella presunzione che detto organo giudicante sarebbe pervenuto nel più breve tempo possibile ad una decisione, sospese momentaneamente i provvedimenti previsti dall'articolo 9 della legge n. 475 del 1968, sia perchè detti provvedimenti coinvolgevano obbligatoriamente l'esborso da parte dei concorrenti di considerevoli somme per l'impianto dell'esercizio farmaceutico, sia perchè, in occasione del controllo dei verbali del concorso, si riscontrarono alcune manchevolezze che soltanto la Commissione, riunita al completo, poteva sanare.

A tal fine, fu promossa la convocazione di detto Collegio nel giugno 1978, convocazione che, malgrado i reiterati tentativi, avveniva soltanto nel marzo 1979.

Ricevuti, quindi, i verbali con le modifiche del caso e riscontrata la regolarità degli stessi, sotto il profilo della legittimità, veniva approvata la graduatoria degli idonei ed assegnate le sedi ai vincitori.

Tutto ciò premesso, va conclusivamente precisato:

1) che questo Ministero ebbe nella specie a curare le designazioni di competenza mentre si attribuivano, come è stato detto, al Medico provinciale i provvedimenti di amministrazione attiva previsti dalla legge;

2) che, per quanto riguarda la lamentata disparità di trattamento nei confronti dei gestori provvisori, le « situazioni oggettive e soggettive » di tutti i concorrenti non po-

tevano non essere — *ex lege* — che quelle alla data di scadenza del bando di concorso.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

9 febbraio 1980

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817, sulle norme transitorie per il personale precario dell'università, al sesto comma dell'articolo 1, recita testualmente: « il diritto dei titolari di contratto all'inquadramento nei ruoli della scuola secondaria di cui al quindicesimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, può essere esercitato fino al termine della proroga », si chiede di conoscere:

come può un contrattista, che volesse esercitare nell'anno accademico 1978-79 tale diritto, rientrare in ruolo nella scuola secondaria, atteso che, a tutt'oggi, manca la normativa in forza della quale tale diritto possa essere realmente esercitato;

quali urgenti provvedimenti ha intenzione di assumere il Ministro per ovviare alla grave deficienza lamentata che, allo stato attuale, preclude inspiegabilmente tale possibilità.

(4 - 00096)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che il problema sollevato dalla signoria vostra onorevole è stato risolto con l'emanazione della circolare ministeriale n. 290 del 26 novembre 1979, indirizzata ai Provveditori agli studi, contenente le modalità in base alle quali i contrattisti, a domanda, potranno ottenere l'inquadramento nei ruoli della scuola secondaria.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

30 gennaio 1980

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere con quali provvedimenti ritiene di intervenire per la determinazione della retta di degenza dovuta dalle Regioni alle case di cura private in applicazione del decreto ministeriale del 30 giugno 1975 relativo allo schema di convenzione fra le Regioni e le case di cura private convenzionate.

All'articolo 8 di tale decreto-legge viene stabilito che, in sede di Ministero, viene concordata la retta dovuta per il ricovero nelle cliniche di fascia *c*), lasciando alle Regioni l'adeguamento alla retta per le cliniche di fascia *b*) e di fascia *a*).

L'interrogante ritiene. pertanto, che sarebbe opportuno e necessario, per evitare ingiustificate discriminazioni, che in sede ministeriale venisse anche determinato l'aumento percentuale da applicare sulla retta della fascia *c*) al fine di stabilire le rette della fascia *b*) e della fascia *a*).

(4 - 00663)

RISPOSTA. — La retta di degenza dovuta dalle Regioni alle case di cura private convenzionate, per i ricoveri avvenuti nel 1979, è stata determinata presso questo Ministero il 12 dicembre 1979.

In particolare, la diaria per i ricoveri in casa di cura convenzionata appartenente alla fascia funzionale « c », con parametro « 120 » e indice di occupazione 85 per cento, è stata stabilita in lire 36.700.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

20 febbraio 1980

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che nel comune di Scafati operano la Cassa rurale ed artigiana, il Banco di Napoli ed il Monte dei Paschi di Siena, l'interrogante chiede di conoscere i motivi dell'autorizzazione all'apertura di uno sportello della Banca Stabiese, azienda privata di credito.

(4 - 00417)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base degli elementi informativi forniti dalla Banca d'Italia.

La Banca Stabiese ha presentato nel 1977 una istanza volta ad ottenere l'autorizzazione all'istituzione nel comune di Scafati di un proprio sportello bancario, istanza che è

stata esaminata dalla Banca d'Italia nell'ambito di una trattazione globale della materia (cosiddetto « piano sportelli 1978 »).

Deve precisarsi al riguardo che le determinazioni assunte dall'organo di vigilanza in sede di piano sportelli sono state rigorosamente orientate al perseguimento degli obiettivi sanciti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella riunione del 6 gennaio 1978, tra i quali assumono particolare importanza l'incremento della produttività media del sistema e una maggiore uniformità del grado di concorrenza delle diverse aree di mercato bancario.

Dal punto di vista tecnico, le indagini svolte hanno consentito di classificare le aree di mercato secondo la concentrazione bancaria e la produttività degli sportelli operanti in ciascuna di esse, e di selezionare quelle che presentavano un margine di ricettività per l'apertura di nuovi sportelli bancari (aree sottoservite) rispetto a quelle ritenute adeguatamente servite o addirittura sovraservite.

Nel caso in esame, poichè l'area di mercato bancario comprendente la piazza di Scafati risultava idonea a consentire l'inserimento di un nuovo sportello bancario, si è ritenuto di autorizzare la istituzione in loco dello sportello bancario della Banca Stabiese.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

11 febbraio 1980

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di due anni, la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora provveduto a liquidare quanto dovuto alla ditta Boccarrato Francesco per l'esproprio, eseguito nel comune di Pollica, di complessivi metri quadrati 195 di terreno di natura seminativo-arborato, necessari per l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto del Sele, VI lotto (consorzio dei comuni per gli acquedotti del Cilento).

Per sapere, inoltre, se la Cassa per il Mezzogiorno è a conoscenza che la ditta D'Amore costruzioni, aggiudicatrice dell'appalto dei lavori suddetti, ha occupato metri quadrati 1.100 contro i 195 espropriati e in qual modo il consorzio dei comuni per gli acquedotti del Cilento, da una parte, e la Cassa per il Mezzogiorno, dall'altra, intendono risolvere la controversia.

(4 - 00553)

RISPOSTA. — L'espropriazione richiamata riguarda la esecuzione di opere date dalla Cassa per il Mezzogiorno in concessione al Consorzio per gli acquedotti del Cilento, per cui la liquidazione richiesta dalla ditta Boccarrato Francesco rientra nelle competenze del predetto Consorzio.

Al riguardo, si fa presente che la richiesta liquidazione è sospesa in attesa della conclusione di un giudizio promosso dalla ditta Boccarrato per ottenere un indennizzo maggiore di quello a suo tempo offerto dal Consorzio e rifiutato dalla ditta stessa.

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione, si precisa che la Cassa, attraverso il suo Ufficio della Campania, è a conoscenza che la ditta D'Amore-Costruzioni ha occupato una superficie maggiore di quella espropriata, ma tale fatto rientra nella sfera dei rapporti privati impresa-proprietario dell'immobile, e l'intervento del citato Consorzio può aversi solo al momento della conclusione dei rapporti con l'impresa, ove la ditta danneggiata abbia, in sede di « avvisi *ad opponendum* », posta la richiesta di danni.

Il Ministro senza portafoglio
con l'incarico di Ministro per gli interventi
straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

11 febbraio 1980

TRIGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se provvederà all'emanazione di un decreto per coordinare ed unificare i sistemi di controllo vendemmiali delle produzioni annuali dei vini a denominazione di origine controllata denunciate in riferimento ai vigneti iscritti agli albi.

Tali sistemi erano stati in passato indicati dal Ministero attraverso disposizioni e circolari indirizzate agli Ispettorati agrari, ma poichè questi ultimi ormai in tutto il territorio nazionale dipendono dalle Regioni, si rende necessario emanare il suddetto provvedimento nell'ambito della competenza rimasta allo Stato in materia di denominazione di origine dei vini.

Alcune Regioni, infatti, non osservano più le predette circolari e, d'altra parte, tali controlli sono obbligatori per poter ottemperare alle disposizioni di cui agli articoli 7 e 11 del Regolamento CEE 388/79 per i VQPRD, riguardanti l'individuazione del titolo alcolometrico minimo naturale e la resa massima ad ettaro.

(4 - 00643)

RISPOSTA. — Il Ministero ha in corso un apposito provvedimento, con il quale, tenendo conto delle disposizioni a suo tempo impartite ai propri Uffici periferici con circolare n. 63 del 25 ottobre 1969, nonchè della nuova realtà regionale e del conseguente passaggio alle stesse dei detti Uffici, viene demandata ai competenti Assessorati regionali dell'agricoltura, l'attuazione, per il tramite dei propri uffici dipendenti, delle norme già contenute nella predetta circolare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

18 febbraio 1980

TRIGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quando verranno adottati i provvedimenti necessari al potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, il quale non può affrontare tutti i compiti d'istituto stabiliti dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, soprattutto per mancanza di personale tecnico ed esecutivo, che da tempo avrebbe dovuto essere assegnato, ed anche per il limitato finanziamento (70 milioni all'anno circa), cui il Governo dovrebbe rimediare proponendone l'aumento da approvare in sede parlamentare.

Da alcuni anni sulla stampa agricola e su quella specializzata del settore vitivinicolo i provvedimenti di cui sopra vengono insistentemente sollecitati ed unanimemente invocati da tutte le organizzazioni agricole e professionali del settore.

Si rileva, tra l'altro, che in altri Paesi del MEC ed in quelli che stanno per farvi parte, gli organismi analoghi, che hanno competenze in materia di vini d'origine e di qualità, sono assai più dotati di uomini e di mezzi finanziari.

(4 - 00644)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nel quadro della ristrutturazione dei propri uffici ed organi, ha programmato anche il potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, al fine di consentire, a detto organismo, un più incisivo espletamento di tutti i compiti d'istituto ad esso attribuiti dal decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, oltrechè porlo in grado di svolgere un'altrettanto valida azione promozionale.

Intanto, saranno congruamente aumentati gli stanziamenti previsti agli appositi capitoli di bilancio per il funzionamento del Comitato stesso e per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali, tendenti alla tutela ed alla valorizzazione dei vini.

In tal senso, specifiche misure sono previste nell'ambito del piano pluriennale di applicazione del quadrifoglio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

18 febbraio 1980

VALIANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato dei lavori per la costruzione della variante alla strada statale n. 18, nel tratto Paestum-Vallo della Lucania-Policastro, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno già nel 1972.

In particolare, per conoscere come sono state risolte le questioni insorte con le imprese appaltatrici, se sono assicurati i fondi per il completamento dell'opera e quando

si prevede l'apertura al traffico dei singoli tratti.

(4 - 00560)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'intervento in atto da parte della Cassa per il Mezzogiorno per il miglioramento delle comunicazioni nel Cilento si esplica nella costruzione di due tronchi stradali a scorrimento veloce suddivisi in vari lotti.

Il primo tronco, suddiviso in tre lotti di appalto, inizia dal bivio di Agropoli tra la strada statale 18 e la strada statale 267 e termina presso lo scalo di Ostigliano; il secondo tronco ha origine dalla strada statale 18 presso lo scalo di Vallo della Lucania e termina presso Policastro Bussentino.

La situazione attuale dei lavori è la seguente:

Primo tronco.

1° lotto — Prog. 5167 (Importo lavori lire 5.075.139.091) dal bivio di Agropoli alla stazione di Agropoli.

I lavori sono stati ultimati e non appena poste in opera la segnaletica e le barriere metalliche la strada verrà aperta al traffico.

2° lotto — Prog. 5298 (Importo lavori lire 11.635.765.036) dalla stazione di Agropoli all'uscita Nord della galleria di Prignano.

I lavori sono in via di ultimazione, ma si deve ancora eseguire un intervento di sistemazione su due grosse frane che si sono verificate sulla parte terminale del lotto, lato galleria di Prignano, intervento che si deve ancora definire in quanto una prima perizia è stata respinta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

3° lotto — Prog. 5299 (Importo lavori lire 9.925.427.951) dalla uscita Nord della galleria di Prignano al bivio per Ostigliano.

Secondo il contratto i lavori sono in via di ultimazione e se ne prevede il completamento per la primavera prossima.

Secondo tronco.

Si suddivide in quattro lotti:

1° lotto — Prog. 5163 (Importo lavori lire 6.175.413.514) da Vallo Scalo allo svincolo di Vallo della Lucania.

Allo stato mancano le pavimentazioni ed altre piccole lavorazioni che non si sono potute eseguire per intervenuto fallimento dell'impresa, mentre si è in attesa che l'Ente concessionario dei lavori (Amministrazione provinciale di Salerno) faccia conoscere il proprio parere in ordine alla proposta di subentro avanzata da altra ditta.

2° lotto — Prog. 5313 (Importo lavori lire 21.510.210.598) da Vallo della Lucania a Futani.

I lavori sono stati consegnati il 18 luglio 1978; il termine contrattuale per l'ultimazione è fissato al gennaio 1981.

3° lotto — Prog. 5314 (Importo lavori lire 17.080.000.000) da Futari allo svincolo di Celle di Bulgheria.

Il progetto esecutivo del lotto è stato già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di amministrazione della Cassa.

In sede di ulteriori sopralluoghi previsti dal Regolamento prima dell'appalto, l'Ente concessionario (Amministrazione provinciale di Salerno), sentita l'ANAS, ha ravvisato l'opportunità di soprassedere all'appalto stesso e di studiare una variante di tracciato per evitare di attraversare zone franose che hanno subito una evoluzione negli ultimi tempi.

L'unica variante possibile — di cui recentemente è stato acquisito il progetto — comporta una galleria di circa 3 Km. con costi notevolmente superiori rispetto a quelli del progetto approvato: tale elaborato dovrà essere sottoposto al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Allo stato, per definire il tracciato in variante sotto il profilo geologico, è in corso una perizia per sondaggi geognostici.

Si segnala che l'importo suppletivo richiesto con l'elaborato di variante sopracitato ammonta a circa lire 15.000.000.000, ivi compresa la proposta di aggiornamento dei prezzi.

4° lotto — Prog. 5315 (Importo lavori lire 12.087.272.192) dallo svincolo di Celle di Bulgheria a Policastro Bussentino.

L'impresa aggiudicataria non ha mai iniziato i lavori consegnati nel settembre 1978, nonostante i ripetuti solleciti effetuati; la stessa impresa ha reso nota la propria intenzione di non voler eseguire i lavori stessi,

proponendo il subentro di altra impresa alle medesime condizioni.

L'Ente concessionario (Amministrazione provinciale di Salerno) ha deliberato in data 9 luglio 1979 la rescissione in danno del contratto in argomento. Si rende pertanto necessario il riappalto dell'opera al quale la Amministrazione provinciale potrà provvedere dopo il perfezionamento degli atti necessari.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

11 febbraio 1980

VENTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre perchè sia corretta la decisione con la quale l'ultimo contingente del personale insegnante di ruolo nelle scuole elementari, avente diritto, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito in legge 14 agosto 1974, n. 355, a fruire dei benefici dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, è stato collocato a riposo in data 10 settembre 1979 anzichè in data 1° ottobre 1979, con evidente danno per la mancata corresponsione di 21 giorni di stipendio e di indennità connesse, nonchè per disparità di trattamento nei confronti dei contingenti degli anni precedenti.

Non sembrerebbe, infatti, che la circolare interministeriale sull'apertura anticipata dell'anno scolastico possa modificare il preciso disposto delle citate leggi n. 355 del 1974 e n. 336 del 1970, che parlano di aumento di servizio di 7 anni (e non 6 anni, 11 mesi e 9 giorni) e di esodo per contingenti dal 1° ottobre 1975 al 1° ottobre 1979.

(4 - 00365)

RISPOSTA. — La signoria vosta onorevole ha chiesto che l'ultimo contingente del personale docente della scuola elementare, destinatario dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970 n. 336, sia collocato a riposo con effetto dal 1° ottobre 1979, anzichè dal 10 settembre 1979, come in effetti è avvenuto, in applicazione della circolare sull'apertura anticipata dell'anno scolastico.

L'accoglimento di tale richiesta consentirebbe agli interessati di fruire per intero dell'abbuono di sette anni, previsto dall'articolo 3 della stessa legge n. 336.

Al riguardo, ferma restando l'applicazione dei benefici cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, si deve osservare che la decorrenza del collocamento a riposo, nei confronti della generalità del personale insegnante, è stata anticipata, a partire dall'anno scolastico 1977-78, al 10 settembre di ciascun anno, ai sensi dell'articolo 13 della legge 4 agosto 1977 n. 517.

Quest'ultima legge ha, di conseguenza, comportato la necessaria revisione della decorrenza dei collocamenti a riposo, stabiliti nei confronti degli insegnanti iscritti nei « contingenti » degli ex combattenti ed appartenenti a categorie assimilate.

D'altra parte, tali contingenti sono stati predisposti, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 1974 n. 261, convertito, con modificazioni, in legge 14 agosto 1974 n. 335, nell'interesse dell'Amministrazione, al fine di evitare un esodo in massa degli aventi diritto ai benefici dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970 n. 336, e, pertanto, non possono costituire titolo per il collocamento a riposo da data posteriore a quella prevista dalle vigenti disposizioni per l'apertura anticipata dell'anno scolastico.

Nel merito va comunque osservato che, per quanto riguarda la tutela dei diritti patrimoniali degli interessati, non si può ravvisare una effettiva lesione, tenuto conto che l'articolo 13 sopracitato ha espressamente previsto che, ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza, debba farsi giuridicamente riferimento, per il personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge 517, al 1° ottobre, anche se la decorrenza economica del trattamento di pensione resta fissata, ovviamente, al 10 settembre di ciascun anno.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

15 febbraio 1980

VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del funzionario del suo Ministero — cui compete la vigilanza sull'istituto nazionale « Giuseppe Kirner » — che, incaricato di accertamenti sul funzionamento del centro elaborazione dati installato presso l'istituto, a distanza di 8 mesi dalla conclusione dell'indagine (11 febbraio 1979) non ha ancora presentato la prevista relazione scritta Ciò è tanto più grave in quanto nei confronti dell'istituto « Kirner » è in corso la procedura di scioglimento, prevista dagli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Inoltre, sulle risultanze degli accertamenti, sarebbero emerse valutazioni che deriverebbero da dichiarazioni verbali del funzionario in questione delle quali vi sarebbe traccia in comunicazioni del Ministero all'istituto e che indubbiamente hanno contribuito ad alimentare la campagna denigratoria ancora in atto da parte della stampa e di alcune forze sociali.

Quanto sopra ha provocato preoccupazione e proteste da parte di migliaia di docenti soci dell'istituto « Kirner » e forti riserve, non solo formali ma anche sostanziali, sul comportamento del funzionario incaricato degli accertamenti.

(4 - 00396)

RISPOSTA. — Si premette che il funzionario preposto all'indagine sul funzionamento del Centro elaborazione dati dell'Istituto « Kirner », ultimato il compito affidatogli, ha presentato la prevista relazione scritta in data 5 marzo 1979.

Il ritardo lamentato dalla signoria vostra onorevole è stato determinato dalla natura particolarmente laboriosa dei controlli, che si sono dovuti effettuare su una notevole mole di documenti, che si riferivano ad un arco di ben 10 anni di attività, come si desume dagli atti allegati alle risultanze ispettive.

Sulla base di tali risultanze, questa Amministrazione non mancherà di trarre le debite valutazioni e di adottare i provvedimenti che dovessero rendersi necessari, non appena la competente Procura della Repubblica, alla quale la relazione in parola è stata inviata, avrà fatto conoscere il proprio avviso in ordine all'accertamento di eventuali illeciti.

Quanto, infine, alla procedura di scioglimento dell'Istituto in parola, si informa che questo Ministero, attesa la perdurante incertezza circa i tempi di definizione della questione, ha predisposto uno schema di disegno di legge, con il quale si dispone l'abrogazione della normativa concernente la contribuzione obbligatoria, in favore dell'Istituto medesimo e dell'Ente Nazionale Assistenza Magistrale, sottoposto anch'esso, com'è noto, alla predetta procedura di estinzione.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

21 febbraio 1980